

L'ANALISI

Il prestigio di Draghi fa quadrare i conti

La Commissione Ue ha approvato il progetto di bilancio 2022 presentato dall'Italia. Esito tutt'altro che scontato e sul cui positivo epilogo ha sicuramente pesato la credibilità ed il prestigio di **Mario Draghi**. Nel passato non sempre è stato così; nel 2018 il Progetto di bilancio del Governo Conte 1 fu bocciato senza se e senza ma: fu riscritto sotto dettatura. Ma l'economia italiana è tutt'altro che fuori della tempesta, non solo per motivi sanitari, ma anche perché si profila all'orizzonte il *redde rationem* sui conti pubblici, come ha ricordato (anche se con toni insolitamente morbidi) **Valdis Dombrovskis**, vicepresidente esecutivo della Commissione Ue.

Difatti, ai noti e mai risolti problemi dell'economia italiana se ne sono aggiunti altri in questi due anni di pandemia. In sintesi: lo scatto in avanti di oltre 20 punti nel rapporto debito-Pil, schizzato nel 2020 al 155% a seguito della contestuale contrazione del Pil e dell'aumento della spesa corrente, e il ritorno, dopo decenni, di una inflazione che si sperava fosse transitoria e che invece si profila almeno di medio periodo. L'inflazione costringe-

DI MARCELLO GUALTIERI

rà la Bce a ridurre gli acquisti di titoli di Stato e gli interessi passivi, artificiosamente mantenuti i prossimi allo zero in tutti questi anni, torneranno a salire.

Perché arriva il *redde rationem*? Perché è inesorabilmente destinato a finire quello che io chiamo il "paradosso italiano dei bassi tassi di interesse": ovvero, lasciar crescere il debito pubblico perché tanto la spesa totale per interessi diminuisce. Tra poco ci troveremo con interessi passivi non più prossimi allo zero, ma in deciso rialzo, e con un debito pubblico esplosivo.

Ma dopo la pandemia conterà solo l'affidabilità dell'Italia

Che dopo la

pandemia ci siano ancora i Parametri di Maastricht o ce ne siano dei nuovi, diventa quasi ininfluente: conterà solo l'affidabilità finanziaria dello Stato italiano come debitore. Non resta che sperare che la spesa in investimenti, secondo le linee dettate dal PNRR e finanziata dai fondi del Next Generation Ue (il tutto fortunatamente sembra avanzare con buona lena) sia in grado di produrre costantemente nel tempo rendimenti sufficientemente alti da poter compensare l'incremento del costo del debito. Non sarà facile.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Draghi's prestige balances the books

The EU Commission approved the draft budget for 2022 presented by Italy. The outcome was anything but likely, and **Mario Draghi's** credibility and prestige unquestionably played a role in the positive result. It hasn't always been the case in the past.

In 2018, they rejected Conte 1 Cabinet's draft budget outright: it was rewritten under dictation. But the Italian economy is far from out of the storm, for health reasons and for the *redde rationem* on public accounts coming on the horizon, as **Valdis Dombrovskis**, executive vice-president of the EU Commission, reminded us (albeit in unusually soft tones).

Two years of pandemics have added new problems to the well-known ones affecting the Italian economy. Due to the simultaneous contraction of GDP and increased current expenditure, the debt-to-GDP ratio has risen by more than 20 points, to 155% by 2020.

Moreover, inflation is back after decades. We hoped it was transitory, but it seems to be at

least medium-term. Inflation will force the ECB to reduce its purchases of government bonds, and interest expense will rise again after the artificial zero of all these years.

Why is the *redde rationem* coming? I call it the "Italian paradox of low-interest rates", but it's ending: growing debt because total interest expenditure is decreasing anyway. We will soon have to pay interest charges no longer close to zero, rising sharply and with an exploding public debt.

But after the pandemic, only Italian reliability will matter

Whether the Maastricht parameters are still in place after

the pandemic is nearly irrelevant: only the financial reliability of the Italian state as a debtor will matter.

Let's hope that investments, along the lines of the NRRP and financed by the Next Generation EU (fortunately, everything seems to be going well), will produce adequately high returns over time to offset the increase in the cost of debt. Not easy.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Cantone bacchetta a sinistra. Il velo? Non si può imporre

DI MARCO BIANCHI

È un periodaccio per la sinistra, abituata a essere omaggiata dai poteri forti. Dopo il premier **Draghi** che si è lanciato in una potente azione contro l'immigrazione incontrollata, tocca ora a **Cantone** (ex Anac) stracciare un'altro mantra carissimo ai piddini.

Il suo intervento, contro la sentenza della stessa Procura (Perugia) da lui capeggiata, sta facendo riflettere parecchio. Ha detto parole giuste e sacrosante, che minano nel profondo le prevaricazioni dei musulmani che privano le loro donne della libertà di scelta, in nome di un vincolo religioso non tollerabile nel nostro Paese.

«**Imporre il velo rientra in un quadro culturale**», ha sentenziato il pm perugino **Franco Bettini**, archiviando così le accuse di maltrattamento rivolte a un cittadino marocchino dalla propria moglie. Ma a rivoltarsi contro è stato inaspettatamente proprio il

suo capo, Raffaele Cantone, che certo non può essere accusato di essere un pericoloso sovranista. La censura del capo della Procura di Perugia è tagliente e totale nei confronti dell'estensore del provvedimento di archiviazione, sollevando così un vespaio di polemiche. Ma la presa di posizione di Cantone ha spiazzato politici e movimentisti di sinistra, ridan-

Integrazione non significa accettare prevaricazioni

do fiato alle posizioni della destra italiana, da sempre sostenitrice della necessità di imporre nel nostro Paese leggi, regole e usi italiani.

Nella richiesta di archiviare l'accusa di maltrattamenti nei confronti della moglie, a carico del nordafricano, è sottolineato che entrambi i coniugi siano di religione islamica e che questa condizione creerebbe un quadro culturale

tale da giustificare l'imposizione del velo.

Posizione aberrante in uno stato di diritto che ha fatto scattare la reazione del Procuratore Capo Cantone. E ora tutti attendono di rivedere i crocifissi tornare ad essere appesi nelle aule scolastiche e la carne di maiale servita in mensa agli studenti. La tolleranza e la ricerca dell'integrazione sono valori da coltivare e preservare, ma non possono diventare alibi per cancellare usi e tradizioni italiane a favore di quelle delle molteplici etnie presenti nel nostro Paese.

Accogliere e fare integrare, non può voler dire azzerare e cancellare tutto il patrimonio popolare italiano. Esattamente come succede in tutte le altre Nazioni, anche le più accoglienti, ma che non perdono una che sia una delle proprie tradizioni. Non può voler dire questo e infatti così è. Salvo che a interpretare queste idee siano magistrati dalla spiccata simpatia che guarda a sinistra.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Gli M5s ora vogliono anche i soldi pubblici

DI MARCO BERTONCINI

La domanda è semplice. A ogni abbandono dei progetti primigeni quali perdite elettorali possono collegarsi? Il M5s offre di che pensare. Le sconfitte si susseguono. I voti si rarefanno quanto gli eletti.

A guardare gli anni, non pochi, nei quali i grillini sono presenti in Parlamento, essi sono riusciti a perdere deputati e senatori a bizzeffe, senza mai acquisirne uno. Tanti, ma proprio tanti, indossano le vesti di pentastellato o lo desidererebbero (o desideravano); dopo di che, quando se ne vanno non trovano sostituti.

Molti originari divieti sono stati fatti a pezzi, il rigore primordiale non si vede più, abbonda l'aggiungersi a tutti i partiti. A ogni nuova trovata dei vertici dei cinque stelle, di solito ratificata dalle immancabili consultazioni di base, il commento è scontato: sono un partito come gli altri.

In effetti, che resta delle

riunioni pubbliche, degli scontrini, dell'uno vale uno, del rifiuto di presenze televisive, delle scelte politiche formalmente assunte mediante consultazioni, della corsa solitaria, del ripudio delle alleanze, delle sedi non fisiche bensì telematiche?

Adesso, che cosa dire dei soldi pubblici? **Giuseppe Conte**, incapace di tenere in pugno il movimento, ha proposto di ricorrere al finanziamento del due per mille, quindi al dirottamento di denaro di tutti. Gli stanno dando ragione, intaccando l'ennesima novità introdotta dai grillini per distinguersi dagli orridi partiti: l'avevano progettata prima di arrivare al governo. Altro che eliminarla, come promettevano.

Formalmente, l'unica grande tintura puristica rimasta è il divieto di cumulare i mandati, ma è questione di tempo. Si capiscono così perché si leggono sondaggi che vedono il M5s molto sotto il 15%.

—© Riproduzione riservata—